

Gruppo Reduci dal Fronte Russo della Legione "TAGLIAMENTO,"

46100 MANTOVA - Via Giulio Romano n. 49 - telef. 20330

Notiziario n. 1 - 1972

1° - COMMEMORATO A S. MARIA LA LONGA (UDINE) IL 30° ANNIVERSARIO DELLA BATTAGLIA DI NATALE.
— Su iniziativa del solerte Francesco De Vittor è stata organizzata dalla Sezione Friulana della « Tagliamento » la commemorazione del 30° anniversario della Battaglia di Natale. Alle ore 11 del 26 Dicembre erano presenti a S. Maria la Longa ben 136 reduci friulani con numerosi familiari. Con Mons. Biasutti e Cristofoli erano presenti fra i tanti Staffuzza, Marini e Blason.

Alle 11,30 Mons. Biasutti ha celebrato la S. Messa nella Cappella del « Piccolo Cottolengo », una Messa dedicata a tutti i Caduti della Legione riuscita particolarmente intima e suggestiva. Il « sermone », tutto permeato di fede e poesia, si è risolto in un colloquio pacato e sereno del Cappellano coi Reduci nella rievocazione degli eventi di quel memorabile Natale che tanto contribuirono a rendere la « Tagliamento » una unità del tutto particolare in seno allo C.S.I.R. ed all'A.R.M.I.R.

Al termine della Messa Toni Frischt ha intonato la Preghiera del Legionario cui hanno fatto coro tutti i reduci tra la viva commozione dei presenti.

Ultimata la funzione religiosa i dirigenti dell'Istituto Don Orione con squisita cortesia hanno voluto offrire ai reduci un simpatico trattamento con un fornito « banco d'assaggio » ed ottimi vini friulani, accompagnandoli poi in visita breve alla mirabile opera sociale ed altamente umanitaria, creata da Mons. Biasutti e poi affidata ai Padri di Don Orione.

Ad iniziativa del legionario Freschi è stata raccolta tra i presenti una cospicua somma consegnata poi dal nostro Cappellano al Direttore dell'Istituto.

Successivamente la quasi totalità dei reduci e familiari partecipanti si sono portati a Merlana, ove nella trattoria di Milocco, si sono assisi a tavola a consumare un ottimo pranzo ben annaffiato da vini generosi con viva soddisfazione di tutti.

Al momento dei discorsi ha preso per primo la parola Mons. Biasutti che, con commossi accenti, ricordando « Quelli che abbiamo lasciato là nella immensa e gelida steppa russa », destava nell'uditorio commozione che la si leggeva sui volti dei reduci rigati da qualche lacrima.

Poi una sorpresa, piacevole quanto inattesa: il discorso dell'attendente del Cappellano Checo Baulino, che qui in appresso pubblichiamo per esteso, complimentandoci con lui per avere con tanta naturalezza e incisività espresso i nobili sentimenti del suo animo:

« E' da tempo che anch'io desidero dirvi qualche parola e sono lieto di poterlo fare oggi, in un'occasione come questa che particolarmente ci affratella. Non voglio e non posso farvi un discorso. I discorsi li lascio fare a quelli che meglio di me lo possono, ed in particolare al nostro Don Biasutti che da tempo ormai è stato nominato da noi e dal suo Santo apostolato l'oratore ufficiale della Tagliamento. A proposito di discorsi, è proprio a Don Biasutti che devo particolare riconoscenza se il nome di Baulino è diventato tanto famoso e familiare nel nostro "Gruppo". Non ha certo lesinato, sia pur senza troppo infierire e più o meno benevolmente, a nominarmi o chiamarmi in causa ma questo ha contribuito a rafforzare con voi tutti, quel vincolo di simpatia ed amicizia che sono ben felice di ricambiare.

Ed ora, che al nostro Cappellano piaccia o non piaccia, sono io che voglio parlarvi di Lui. Lo farò però con la sincerità e modestia del mio cuore. Lo faccio quale suo ex attendente (che avendo oggi superato i cinquant'anni ritengo possa parlare liberamente); lo faccio per ricordarvi Don Biasutti nel periodo della sua trascorsa missione in guerra quando molti di voi ed io, che ne fui il modesto "braccio destro", fummo testimoni del Suo comportamento. Vi voglio ricordare, proprio in questa occasione, come si comportò e quanto fece in quel lontano periodo di guerra il Cappellano della Tagliamento. Lo ricordo presente sempre e ovunque dove la sua fede era necessaria ma soprattutto dove era più dura ed accesa la battaglia; in mezzo ai suoi legionari, a rincuorarli ed aiutarli. Lo vidi più volte sfidare la morte. Dire del suo operato elencandone i fatti d'arme è cosa impossibile. La sua figura di uomo coraggioso e di fede cristiana io la riassumo in queste brevi parole: Vero soldato di Cristo, vero soldato della Patria. Ritengo che veramente Don Biasutti con la sua parola ed il suo esempio abbia completato la "leggendaria Tagliamento" di tutte le migliori qualità trasformandola in una vera e propria Famiglia, di cui lui rappresenta il padre esemplare ed i legionari i suoi degni figli. Ed è un fatto, che con questa impronta, la Famiglia non si è più disgregata o disciolta come poteva esserlo, in particolare per noi che ci vorrebbero dimenticati.

La famiglia della "Tagliamento" non è solo rimasta sempre viva nei nostri cuori, ma continua ancor oggi a vivere in realtà con i suoi superstiti, i familiari dei Caduti e di quelli che purtroppo, di tanto in tanto, lasciano questa terra. Siamo tuttavia decisi a non mollare mai e di continuare come sempre a tener duro, sino all'ultimo uomo perché questa fiamma non abbia mai a morire.

Auguro a Don Biasutti, che il Signore gli conceda tanti anni perché rimanga con noi il più possibile, a mantenere questa "poesia" che già da tutti è chiamata la poesia della Tagliamento.

A questo punto, ritengo doveroso esprimere anche a nome di voi tutti, il nostro ringraziamento a Don Biasutti per averci oggi raccolti a commemorare con una Messa, l'anniversario che ricorda in questo mese le eroiche battaglie sostenute dai legionari della "Tagliamento" nei tremendi inverni del 1941 e 1942. Onore, gloria e pace ai Caduti e Dispersi di quelle gloriose battaglie che, come noi dimostriamo, non sono dimenticati, né potranno mai essere dimenticati ».

Vivissimi calorosi applausi hanno coronato alla fine le parole, veramente scaturite dal cuore, del bravo Baulino, degno attendente — o braccio destro come egli si definisce — del nostro Cappellano.

Ha fatto poi seguito il Dott. Staffuzza che tra l'altro ha detto come proprio dalle parole di Baulino si potevano trarre i motivi, che Mons. Biasutti va cercando di spiegare, della « poesia della Tagliamento ».

Prende per ultimo la parola il Segretario della Sezione Prof. Cristofoli che reca il saluto del Presidente Margini, di Toffolutti e Castelletti da Milano, Spranzi da Schio, Ferrin dalla Svizzera, Armani da Parma, Prof.ssa Azzolini da Desenzano, Todisco da Latisana appena dimesso dall'Ospedale e convalescente, Del Bianco, assente per motivi professionali ma rappresentato da due suoi figli. Informa che la somma di L. 10.000 (diecimila) generosamente messa a disposizione dal Dott. Cingolani di Recanati per far trascorrere «più lietamente il Natale ad un nostro reduce bisognoso» e che la Presidenza ha girato alla Sezione Friulana, è stata destinata, su proposta del Dott. Staffuzza, a Ponton Ottone figlio del Reduce Ponton Ferruccio, deceduto due anni or sono.

Ha poi proceduto, per incarico del Presidente, alla consegna dei brevetti e distintivi della « Tagliamento » ai reduci Del Bianco, Mellina, Pajer e Vazzoler. Accennando alla cerimonia svoltasi al mattino a S. Maria la Longa ha pre-

cisato che con essa si è voluto onorare non solo i Caduti del Natale di Sangue 1941, e precisamente quelli del ciclo operativo che va dal 25 Dicembre 1941 al 25 Gennaio 1942, ma si è inteso anche onorare tutti i Caduti della « Tagliamento » ed in particolare quelli del tragico secondo Natale, che coinvolge tutto il ciclo di operazioni dal 15 Dicembre 1942 al 20 Febbraio 1943, quando gli ultimi resti della Tagliamento poterono, dopo tanta tragedia, uscire dall'accerchiamento.

Rievoca infine il contributo dato dalla Legione al Fronte russo: nel Natale 1941 a Mikailowskij, Nowaja Orlowka, Malo Orlowka, Krestowka, Tschewcenko, stroncando con enormi sacrifici la poderosa offensiva russa che aveva minacciato di travolgere la Divisione Celere; nell'Agosto 1942 tamponando per cinque giorni di accanita lotta la falda provocata dal crollo della « Sforzesca » ed arrestando decisamente l'impetuosa offensiva delle Divisioni Russe della Guardia; infine nel Dicembre 1942 al Cappello Frigio, Ogolev e Getreide a sostegno delle posizioni della Pasubio ed a protezione del ripiegamento della « Ravenna ».

Terminata la serie degli interventi i reduci si sono intrattenuti in lieto conversare avanti di far ritorno alle proprie case dopo il felice incontro.

Non possiamo chiudere queste note di cronaca senza rivolgere un vivo elogio a quanti si sono prodigati per la piena riuscita del raduno: De Vittor, Cristofoli, Ligugnana, Todisco, Peresson, Fritsch e Gaiotti.

2° - 1 FEBBRAIO 1923 - 1 FEBBRAIO 1972 - RICORDIAMO IL 49° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DELLA M.V.S.N. — Come ogni anno, non possiamo lasciar trascorrere il 1° Febbraio senza ricordare che in detto giorno, 49 anni or sono, una nuova Arma veniva ad aggiungersi alle Forze Armate dello Stato: la Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, sotto le cui onorate insegne abbiamo militato e lealmente combattuto nella piena ed assoluta certezza di servire così in armi la Patria.

Sorta sotto l'usbergo di un partito politico che allora, si voglio riconoscerlo o no, godeva dei consensi della gran parte del popolo italiano, la M.V.S.N., attraverso le sue specialità: Confinaria, Stradale, Ferroviaria, Postelegrafonica, Portuaria e Forestale e con le Legioni, Gruppi, Raggruppamenti, Divisioni mobilitate, in Libia, in A.O.I., in Spagna e su tutti i fronti nell'ultimo conflitto mondiale, ebbe a dimostrare come al di sopra di ogni credo politico, uno solo fosse il compito, una sola la consegna, servire incondizionatamente ed al di sopra di tutto la Patria.

L'Albo d'Oro della Milizia che qui riportiamo costituisce testimonianza inconfutabile dei servizi resi, in poco più di un ventennio, alla Nazione:

CADUTI 14.142 - 19 Ordini Militari di Savoia (ora d'Italia) - 95 Medaglie d'Oro al V.M. - 1.332 Medaglie d'Argento al V.M. - 3.421 Medaglie di Bronzo al V.M. - 3.658 Croci di Guerra al V.M. - 37 Ricompense al V.M. a Labari Legionari.

Gli eventi conseguenti alla guerra perduta ne determinarono lo scioglimento. Noi della « Tagliamento », non dimentichi, non rinneghiamo la nostra origine che oggi vogliamo ricordare e ci consideriamo onorati di aver servito in armi la Patria nei ranghi della M.V.S.N.

3° - PAROLE CHIARE DEL PRESIDENTE DEL GRUPPO AI REDUCI ED AMICI DELLA TAGLIAMENTO. — E' il Presidente che, in prima persona, rivolge a tutti: reduci ed amici, non una predica, perché non voglio rubare il compito al Cappellano, ma un discorso chiaro e senza mezzi termini che, se vestissimo ancora il glorioso grigio-verde, potrebbe anche suonare come un « cicchetto ».

Nell'ultimo numero del Notiziario e precisamente il N. 9/1971, al punto 7° rivolgevo a tutti, Reduci ed Amici, un caldo appello, fissando ad ognuno una consegna: « provvedere a prenotare per sé o per altri (amici, parenti ecc.) almeno una copia della seconda edizione del Libro della Tagliamento: "Dal Dnieper al Don - La Legione CC.NN. Tagliamento in Russia" di Loris Lenzi ».

Dopo oltre un mese, delle 638 schede di prenotazione, allegate agli altrettanti Notiziari spediti, me ne sono state restituite compilate: n. 5 per altrettanti volumi con versamento in contanti e n. 32 per n. 67 volumi da pagarsi alla consegna (diversi dei trentadue rispettosi della consegna hanno prenotato più di un volume). In totale quindi solo 37 su 638!!!

Altro rilievo grave! Sempre nell'ultimo Notiziario mi ero rivolto con altro appello a tutti i reduci dalla prigionia sovietica ed in particolare agli ufficiali: Gamboni, Piccoli, Codeluppi ed all'amico Matteoni perché mi fornissero notizie, se erano in grado di farlo, di un Capo Manipolo della « Montebello »: Dott. Oscar Lovato. Ciò per venire incontro al desiderio umano espressomi da una moglie sempre in attesa, dopo tanti anni, e dei suoi figli. Nessuno si è degnato di darmi una qualsiasi risposta, anche un semplice « No », che avrebbe, se non altro, dimostrato interessamento.

A questo punto, stando così le cose, di fronte a questa palese noncuranza vien fatto di fare alcune considerazioni.

O il Notiziario non ha per una gran parte di Voi alcun valore e viene consegnato al cestino così bel bello come la posta lo recapita, oppure lo si legge ma non gli si dà alcuna importanza. Lungi da me la pretesa che il Notiziario debba avere un valore primario di fronte ai tanti problemi che assillano la vita d'oggi, no, non pretendo tanto, ma se proprio ci teniamo a mantenere in vita questo sodalizio, se proprio desideriamo mantenere vivi i rapporti tra i membri di questa nostra grande famiglia, nata e cresciuta alla scuola del dovere e del sacrificio, bisognerà ben cercare di dare una mano a questo « Presidente » (non per volontà propria — non mi stancherò mai di ripeterlo — ma per vostra imposizione) assecondandolo nel disimpegno del suo compito che, vi assicuro, è abbastanza gravoso.

Sveglia quindi camerati! (non si adombrì qualcuno per questo termine che non ha nulla di "nostalgico" ma che mi sembra più intimo, fraterno, di "compagno" o "amico"). Attendo una vostra smentita ai tanti dubbi che mi sono sorti rispondendo all'appello che vi avevo rivolto.

Se poi tra voi vi fosse qualcuno cui il Notiziario non dice nulla e che non lo interessa per niente, non ha che da scrivere su di esso « respinto » e restituirlo al portalettere; risparmierà a lui il disturbo di cestinarlo e a noi carta, stampa e affrancatura.

Spero di essermi spiegato a sufficienza senza recare offesa a nessuno. A Voi ora il dimostrarmi che non avevo ragione di allarmarmi.

4° - RICORDIAMO CARLO A. AVENATI NEL QUINTO ANNIVERSARIO DELLA SUA SCOMPARSA. — Le vicende e la storia del nostro Gruppo Reduci sono particolarmente legate al ricordo del Prof. Carlo A. Avenati che fu tra i fondatori del nostro sodalizio e di esso un appassionato animatore. A distanza di cinque anni dal triste giorno in cui ebbe, per sempre, a lasciarci lo ricordiamo con memore affetto e riteniamo che la migliore rievocazione della sua nobile figura di uomo di cultura, di soldato e di italiano, sia il riportare per esteso la bellissima lettera che in questa circostanza il generoso e comune amico Gen. Morvidi ci ha inviato.

« Mio caro Margini,

io credo che noi, della generazione littoria, quella che non inaugurava la posa della prima pietra, ma, invece solennizzava il giorno nel quale veniva posta l'ultima a compimento dell'edificio e delle opere costruite con il sudore della fronte e con lo spirito che cantava; io credo, ripeto, che non siamo usi alle consuetudini proprio perché son tali. E se pur ricordiamo con il rimpianto struggente Coloro che, migliori, si son resi "invisibili" a noi — seppure siano Loro idealmente presenti — non corriamo dietro ad una data, sia questa lieta oppure sgomenta, per ricordarli e per rimpiangerli.

Vedi, caro Margini, i "nostri" Morti — Coloro che caddero a viso aperto nel furore e nella disperazione di una battaglia e Coloro che ci mancarono dopo — quelli che ci furono, e lo sono spiritualmente tuttora, fratelli nella Fede, nel Credo, e nell'Amore per questa Italia che facemmo assieme "imperiale" e che adesso i nani e filistei della politica e del mal governo cominciano ad aver paura della loro vittima — i "nostri" Morti non hanno bisogno che tornino date o giornate particolari per essere ricordati, onorati, venerati, chiamati "presenti" nei nostri ranghi sparuti e fieri. Loro sono come i grani di un rosario, e noi, com'è d'uso nella preghiera che recita le centocinquanta preci dei misteri gaudiosi, dolorosi e gloriosi della cristianità, Li ricordiamo in ogni episodio che sia richiamato con nostalgia, soffusa di tristezza o di gioia, alla nostra mente ed al nostro cuore, nel gaudium, nel dolore, nella gloria. Son questi e così i "nostri Morti"; siano Essi caduti nel furore della guerra, o sian quelli mancati poi ai sentimenti che ci legavano a Loro per tenerezza o per cameratesca amicalità. E più che gli altri, quelli delle Centurie della Legione "Tagliamento". Perché la Legione "Tagliamento"? Perché fu quella che nello scacchiere di guerra sul fronte russo scrisse le pagine più splendide della storia di questa guerra ultima... in seguito, a Italia "liberata", fu analizzata e discussa per il riconoscimento di eroismi che... non dovevano essere tali! Ma quelle pagine a cui ho accennato furono scritte con il sacrificio e con il sangue.

Con il sangue — lo ripeto — perché ci fu chi fece mancare a Loro anche gli inchiodi indelebili per la stesura dei racconti e degli episodi eroici e gloriosi. Lo dico a te, Margini, e ai sopravvissuti che si radunano ancora attorno al Labaro della 63° Legione; la leggendaria! E non tale perché la comandò Nicchiarelli, ne fu il cantore Avenati, ne fu il cappellano Biasutti, ne furono legionari santi ed eroi. Ma "leggendaria" perché ogni suo episodio fiorito miracolosamente per la tempra degli uomini, con l'aiuto di Dio — dal Dnieper al Don — fu costellato da semplici eroi non sempre noti nei Loro nomi da storia.

Ma "leggendaria" perché quelle due medaglie al valore militare — una d'oro ed una d'argento — che fregiano il Labaro della 63° Legione "Tagliamento" furono fuse e coniate con il prezioso metallo del valore nel crogiuolo colmo di sangue puro.

Per qual fine ho sentito di doverti dire tutto questo, mio caro Amico? Perché ho voluto — come mi accade spesso per necessità di... "purificazione" — sfogliare i Notiziari che sono redatti dalla Presidenza del Gruppo Reduci dal fronte russo della Legione "Tagliamento". E mi piace che la loro redazione, e la loro compilazione, e la loro stampa, e la loro diffusione avvengano come nei tempi dei... "carbonari"...

Oggi, mi sono soffermato, con raccoglimento, su quello n. 2/1967 che chiama a "raduno" i Legionari della "Tagliamento in lutto" annunciando che alle ore tre di quel 15 Febbraio aveva reso la nobile anima a Dio Carlo Antonio Avenati: il Centurione "ardito" che fu il "cantore" della Legione.

E' vicina l'aurora livida di quel giorno. L'amore inestinguibile della Sposa di Lui e quello dei familiari, il cui dolore non ha confini, Lo ricorderanno a quanti Gli vollero bene e lo stimarono amandolo.

In suffragio dell'Anima benedetta saranno ancora celebrate sante Messe. I Labari e i gagliardetti torneranno ad alzarsi verso il Cielo nel momento dell'Eucarestia. Idealmente, quel Cielo, apparirà a noi crivellato di stelle.

I camerati, gli amici richiameranno ogni ricordo di Lui, che fu valoroso combattente, uomo di cultura e di dottrine, giornalista brillante, valente scrittore, cittadino integerrimo, italiano di pura tempra. La Sua bontà e la Sua generosità torneranno alla mente di chi, avendolo conosciuto, non poté non apprezzarlo ed amarlo sentendoseLo fratello.

Tutto di Lui ci è noto. Per questo Lo rimpiangiamo con struggente tristezza. A me fa un gran bene rivedere Carlo Avenati su questa fotografia che appare nella prima pagina del Notiziario n. 2/1967. Il volto di Lui è illuminato dal sorriso.

Guardala ancora, Margini. Fissa il suo viso sereno, aperto, gioviale, chiaro, dal sorriso scintillante. Par quasi la figura di chi ha il presentimento della « bella morte » nell'impeto della battaglia che lo attende. E lascia che io alzi la coltre funebre che Lo nasconde oggi a noi e lasciami scorrere le pagine da Lui scritte nella pienezza del Suo entusiasmo e del Suo sapere.

Consentimi che nel momento in cui stanno per soffiare da lontano le ore tre del 15 Febbraio io Lo ricordi quale mi fu: maestro e prezioso Amico.

Carlo Avenati, professore, che con l'aratro del sapere ebbe a tracciare un solco fecondo dal quale germogliarono: — l'Abbozzo di un profilo di Filippo Corridoni; il pensiero politico di Cesare Balbo - 1925; Alfredo Oriani e lo stato moderno - 1927; la rivoluzione italiana da Vittorio Alfieri a Mussolini - 1933-34-35; la riforma sindacale dell'anno XII - 1934; Perché difendiamo l'indipendenza dell'Austria - 1934; la missione del Fascismo - 1935; XXI Aprile - taccuino di un volontario in A.O.I. - Fascismo - L'insurrezione - 1938; Genesi storico-teorica della monarchia costituzionale in Piemonte nel 1948 - 1939-40; L'Esercito come forza rivoluzionaria nelle ore decisive della moderna storia d'Italia - 1940; Piano generale del corso di « Storia delle rivoluzioni dei partiti » - 1940; I motivi storici della fine degli Asburgo - 1940; Italianità della Savoia - 1940; del costruttivo misticismo di Cesare Balbo nel risorgimento (relazione 1940); Corso di storia e dottrina del fascismo - 1943; Motivi rivoluzionari in ordine alla storia del pensiero di Roma e della età di mezzo - 1943 (dedicato alla Mamma di Lui); Appunti di lezioni tenute nel corso delle dottrine politiche; Italia d'oltre mare; la loro terra (soggetto cinematografico); Sulla rappresentanza sindacale delle imprese cooperative - 1951; Dell'influenza del diritto romano sul diritto inglese - 1961; Appunti sull'Enciclica Mater e Magistra - 1961...

Ho sgranato un rosario! E' un patrimonio di fede. Se dalle pagine scritte da Carlo Avenati, poi diffuse dalla stampa, sgorgasse acqua pura il nostro animo ne avrebbe lavaco.

La sintesi di alcune opere di Lui — quelle più vicine a noi, soldati della Patria e dell'Idea — non potrà essere che questa: « vi sarà sempre rispetto e poesia per coloro che hanno combattuto »...

E mi fermo qui. Son certo però ch'Egli « qui » non si fermò! « Hic », Egli vive in tutta la Sua chiara dottrina, in tutto il Suo profondo sapere e il Suo elevato spirito. Nel credo della Storia, nella elevatezza dell'anima, nella certezza che « hic » è la verità.

Perché adopero questa sillaba? Perché a Betlemme si arriva chiamati da quell'« Hic » dove su una pietra sacra si son chinati, prostrati, piangendo e pregando pellegrini e crociati, guerrieri e santi. E quello il punto che i profeti avevano segnato dalle più remote lontananze dei tempi. E' la pietra che raccoglie le spoglie di tutti i Morti della « Tagliamento » durante la « battaglia di Natale » descritta dal Cent. Carlo A. Avenati. Ricordiamolo e rimpiangiamolo ma leggiamolo anche. Ci sembrerà di risentirne la voce. Quella che tu, Margini, richiamandola, dicevi essere parola calda e suadente. Voce di assertore e di animatore; dalle frasi — son parole tue che tu, Margini — alate e forbite che scendevano nei cuori per vivificarne la fede, fortificare lo spirito, rievocare, con sublimi accenti, il sacrificio degli Eroi.

Amo ricordare così, oggi, nel Centurione Carlo Antonio Avenati, il Maestro; mentre su l'orizzonte del tempo sta per spuntare la triste alba del quindicesimo del mese di febbraio.

Tu mi comprendi, Margini, amico caro: e sai cosa intendo dirti per quel giorno, del mio ricordo fraterno di « Lui ». Scrivendoti così, compio un atto di fede. E abbraccio te, stringo al cuore tutta la "Tagliamento".

tuo M. Morvidi »

Informiamo che a Roma, il 15 Febbraio alle ore 9, nella Chiesa di S. Maria alle Fornaci - Piazza delle Fornaci, verrà celebrata una S. Messa in suffragio di Carlo Avenati; e che il giorno successivo, 16 Febbraio alle ore 18 a Torino, altra analoga S. Messa verrà celebrata nella Chiesa di S. Secondo in via Magenta.

Ad entrambi i riti religiosi saranno presenti rappresentanze del Nastro Azzurro, dell'A.N.A.M., dei Volontari di Guerra e degli Arditi d'Italia.

Rivolgiamo un caldo appello ai reduci ed amici residenti a Roma e a Torino di partecipare, in rappresentanza della « Tagliamento » alle due funzioni religiose.

In questo quinto doloroso anniversario siamo vicini alla nostra cara Cin Avenati Zanotti con tutta la nostra più affettuosa solidarietà.

5° - L'ULTIMO SALUTO AGLI INTIMI DI UN ITALIANO CHE HA ONORATO L'ITALIA. — Stralciamo da « La Vetta d'Italia » di di Bolzano la lettera che il grande storico Prof. Gioacchino Volpe, padre dell'Editore del Libro della « Tagliamento » ha lasciato come ultimo saluto ai suoi congiunti e che pubblichiamo costituendo essa testimonianza della sua nobiltà d'animo:

« Cari amici, cari figliuoli e parenti, che vi siete raccolti qui, vicino a me, nella ricorrenza del mio 95° anno; grazie a Voi tutti. E' una festa, anche se venata di malinconia e di qualche commozione.

Lunga, lunghissima vita, non è vero Ed io cerco, fra me e me, di ricostruirla, almeno nei suoi tratti più salienti. C'è dentro un po' di tutto: lo studente a Pisa ed il giornalista praticante al « Mattino » di Napoli; l'interventista del 1915, volontariamente poi intervenuto, ed il fiancheggiatore del fascismo nel 1920-21; il deputato fascista, seppure non sempre ortodosso, ed il direttore di una delle sezioni della Enciclopedia Treccani, l'Accademico d'Italia ed il professore a Pisa, a Milano ed a Roma per quasi mezzo secolo: cioè fin quando, nel 1944, ecco procedimenti epurativi, inchieste, defenestrazioni dalla Cattadre, da Accademie ed Istituti vari, che mai più riaprirono le loro porte a chi era stato giudicato « indegno di servire lo Stato italiano ». Tutto questo fece di me un esule morale dalla mia Patria: ma non mi arresi e non inchinai, cercando sempre di essere fedele a me stesso, indipendentemente da ogni personale convenienza.

Io non presumo valutare me stesso come storico ed il posto che mi compete nella famiglia degli storici. Ma posso dire che ho portato in questa mia attività scrupolo e diligenza, amore della verità non disgiunto dall'amore della terra che mi nutre di sé. Ed ora ripenso con grato animo a quanti mi hanno accompagnato, sorretto, sollecitato nel lungo cammino, faticoso e pur lieto, quasi collaboratori spirituali miei: in prima linea i miei genitori che nel natio borgo di Paganica assai penarono, data la ristrettezza dei loro mezzi, per avviarmi negli studi.

E poi Elisa, mia compagna diletta, sempre vicina e comprensiva; i sei miei figliuoli buoni e bravi; i maestri che mi hanno seguito ed incoraggiato in certe mie attitudini; gli amici ed allievi che mi rimasero amici, pochi ma eletti, pur dopo le disavventure del 1944, e via!, anche quelli che mi volsero le spalle e, senza volerlo, forse contribuirono ad evitarmi le tentazioni di qualche pur lecito e certo fruttuoso adattamento.

Gioacchino Volpe ».

6° - LA 63° LEGIONE « TAGLIAMENTO » IN « STORIA ILLUSTRATA » DI MONDADORI. — Il mensile della Casa Editrice Mondadori « Storia Illustrata » nel suo numero di Gennaio 1972, nella rubrica « Colloquio coi Lettori », ad una richiesta di certo Arturo Milocco da S. Lorenzo di Fiumicello (Udine) di conoscere fatti d'arme e ricompense con relative motivazioni concesse al fronte russo alla Legione Tagliamento, ha così succintamente ma obiettivamente risposto:

« La 63° Legione CC.NN. "Tagliamento" fu costituita nel 1941 con i battaglioni Camicie Nere 63° e 79° (1200 uomini), il 63° battaglione armi di accompagnamento dell'esercito (284 uomini) e autieri del 4° reggimento autieri (133 uomini). Il 17 Agosto era riunita a Trusesti in Romania, di dove iniziò il movimento il 23 Agosto verso est. Il 9 Settembre si schierò in linea sul Nipro.

Da allora fino alla fine di gennaio 1942, cioè per diciotto mesi per la Legione "Tagliamento" fu un succedersi di combattimenti. Nei primi cinque mesi di campagna la Legione perdette il 60 per cento della forza: morti 126 (7 ufficiali, 7 sottufficiali, 112 uomini); feriti 359 (21 ufficiali, 28 sottufficiali, 310 uomini); dispersi 95 (5 ufficiali, 3 sottufficiali, 87 uomini); congelati 379 (11 ufficiali, 21 sottufficiali, 347 uomini).

Nell'aprile 1942 la Legione assunse la denominazione di Gruppo. Durante l'estate e l'autunno fu impiegato in durissimi combattimenti nel settore del Don. Poi nel Dicembre 1942 rifulse il valore del Gruppo "Tagliamento" durante l'offensiva russa che portò allo sfondamento del fronte ed alla ritirata. Le consigliamo di leggere il libro di **Loris Lenzi: La Legione CC.NN. Tagliamento in Russia** (editore Volpe). Il Labaro della Legione fu insignito di una medaglia d'oro e di una d'argento al Valor Militare.

(Dopo aver riportato le motivazioni delle due ricompense al V.M. al Labaro l'articolo così conclude): Due medaglie d'oro individuali furono concesse alla camicia nera Mario Paolucci e al capo manipolo Guerriero Battistini.

F.to e.f. »

La firma e.f. posta in calce alla suriportata risposta è quella del Generale di C.d.A. Emilio Faldella, consulente militare della Casa Editrice Mondadori.

I quotidiani di alcuni giorni or sono hanno pubblicato che il Generale Faldella è stato denunciato alla Magistratura per avere il 4 Novembre scorso a Pinerolo strappato un lurido manifesto che oltraggiava le FF.AA. dello Stato.

Il Gen. Faldella al quale ci siamo sentiti in dovere di far giungere a nome dei reduci della Tagliamento, la nostra incondizionata solidarietà, ringraziandolo contemporaneamente per quanto scritto sulla « Tagliamento », ci ha risposto il 22 Gennaio con la seguente lettera:

« Egregio Presidente,

la manifestazione di solidarietà dei Reduci della gloriosa Legione Tagliamento è particolarmente gradita. Ho fatto soltanto ciò che era doveroso perché la provocazione, in quel luogo e in quelle circostanze non era tollerabile.

Sarò probabilmente condannato, perché il reato è stato commesso e non è nemmeno giustificabile con la formula che è stato commesso « per alti intenti sociali e morali », usata per assolvere quelli che aggrediscono i carabinieri, distruggono mobili ecc. nelle scuole, spaccano vetrine di negozi, per dire soltanto dei reati minori.

Rimane la speranza che almeno un certo numero di italiani apra gli occhi al momento di votare alle prossime elezioni. Altrimenti andremo in fondo al baratro nel quale stiamo cadendo. Mentre il comunismo è dovunque in crisi, la D.C. fa tutto il possibile per portare i comunisti al potere. Inaudito!

La mia nota sulla Legione Tagliamento non poteva essere più lunga per evitare che la tagliassero. Ho cercato di sintetizzare per il meglio. Del libro di Loris Lenzi ho la prima edizione. Se ci sono modificazioni mi procurerò la seconda.

Nella Legione Tagliamento c'erano dei Legionari di Spagna che erano con me al 5° Reggimento CC.NN. che ho avuto l'onore di comandare nel 1937 (per esempio Zubiani).

Ho portato io pure le fiamme nere. E' un miracolo che questo non sia considerato un reato da punire con criterio retroattivo!

C'è però effettivamente libertà di vilipendere le FF.AA.; strappare le bandiere, sparare sui carabinieri, devastare scuole e stabilimenti, e via dicendo.

Con viva gratitudine Le invio cordiali saluti

suo F.to Emilio Faldella »

Sono

- la terra, i monti, i mari, il cielo e tutte le bellezze della natura che ti circondano,
- l'aria che respiri,
- il sangue di chi è caduto nell'adempimento di un dovere o nel raggiungimento di un ideale, per permetterti di vivere libero,
- la zolla che ricopre i tuoi Morti,
- la Fede, l'amore, il vibrante entusiasmo dei tuoi avi,
- la fatica, l'affanno, la gioia di chi studia e di chi produce con la mente e con il braccio,
- il dolore, il sudore e la struggente nostalgia degli emigranti,
- la tua famiglia, la tua casa ed i tuoi affetti più cari,
- la speranza, la vita dei tuoi figli

Sono la tua Bandiera, l'Italia la tua Patria

Ricordati di me, onorami, rispettami e difendimi.

Ricordati che al di sopra di ogni ideologia mi avrai sempre unico simbolo di concordia e di fratellanza, tra gli Italiani

Ricordati che finché apparirò libera nelle tue strade tu sarai libero

Fammi sventolare alle tue finestre, mostra a tutti che tu sei

Italiano

9° - NOTIZIE LIETE. — Siamo oltre modo lieti di annunciare che Domenica, 23 Gennaio a Diano Marina la graziosa e gentile MARGHERITA PEDANI, figlia del nostro carissimo Colonnello R.O. Adelmo, si è unita in matrimonio col Rag. ANTONIO AMORETTI di Imperia.

Al rito religioso, celebrato nella Chiesa Parrocchiale di Diano Borleri, era presente una rappresentanza della Tagliamento con a capo il Col. Mario Rosmino di Sanremo, Armani di Parma e Vezzani di Reggio Emilia, nonché l'amico Dott. Belmondo di Diano Marina. Al pranzo che ne è seguito il Col. Rosmino ha espresso, a nome del Presidente, l'augurio fervido dei reduci della Legione alla Margherita Pedani, che fu già presente ad alcuni nostri raduni, ed al giovane Sposo.

Abbiamo telegrafato, a nome dei reduci, i nostri rallegramenti ai genitori Adelmo e Tina Pedani e gli auguri agli Sposi.

Ci è giunta assai gradita una cartolina, datata 23 Gennaio, con le firme degli Sposi e dei nostri amici presenti alle Nozze.

— Avevamo avuto ordine tassativo di non rilevare la cosa, ma una volta tanto trasgrediamo all'ordine pur sapendo di commettere una insubordinazione, e informiamo i nostri reduci ed amici che l'amico nostro, e collaboratore validissimo, Generale Mario M. Morvidi, è stato recentemente insignito del Cavalierato dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro da Re Umberto II di Savoia. Al Gen. Morvidi i nostri vivissimi rallegramenti per il meritatissimo riconoscimento.

10° - RIUNIONE DEL COMITATO DIRETTIVO. — Riservandoci ulteriore conferma, preavvisiamo che Sabato 11 e Domenica 12 Marzo a Pedavena, presso Feltre (Belluno), nei locali della Birreria Pedavena, avrà luogo la riunione del Comitato Direttivo della « Tagliamento » che, tra i vari argomenti che dovrà trattare, ha importanza primaria la XVI Adunata della Legione.

Come in tutte le precedenti riunioni del Direttivo sono invitati a parteciparvi tutti quei reduci che desiderano partecipare ai lavori della riunione e trascorrere qualche ora lieta tra compagni d'arme.

11° - NOTIZIE IN BREVE. — L'Amico della « Tagliamento » Consigliere Dott. Salvatore Macca, recentemente colpito dalla grave perdita del Padre — illustre Alto Magistrato — ed al quale, nel precedente Notiziario, abbiamo pubblicato un breve necrologio dell'Estinto, espresso le nostre vive condoglianze, ci ha risposto con una bellissima lettera nella quale, oltre a ringraziare i Reduci della « Tagliamento » per la viva, gradita, partecipazione al suo dolore, ci ha tracciato un chiaro profilo del Genitore: Eletta figura di Magistrato integerrimo, di Italiano purissimo, di Uomo di cultura, esempio fulgido di carattere adamantino e di coerenza portata sino al sacrificio.

Ringraziamo il Dott. Macca per la stima e la cordiale amicizia dimostrataci nel farci conoscere la esemplare figura del Suo Genitore e gli rinnoviamo la nostra affettuosa solidarietà.

— Il reduce Cav. Aldo Berni di Carpi, nell'inviarci la scheda di prenotazione del Libro, per sé e per due Vedove di nostri Caduti, dopo un commento agli Auguri natalizi del Cappellano così ci scrive:

« ... La prego pertanto se avrà occasione di vedere Mons. Biasutti di rendersi interprete del mio grazie per il gradito augurio e di tutta la mia stima assicurandolo che anch'io nella mia modesta preghiera lo ricorderò e gli auguro molti anni di vita serena... ».

— Egisto Laldi dopo la degenza dal 2 al 20 Gennaio in clinica di terapia intensiva a Pistoia, saluta cordialmente gli amici tutti della Tagliamento dal Centro Cardiochirurgico del Prof. Salvatore di Careggi (Villa Monna Tessa) di Firenze ove attualmente è ricoverato.

— Il 23 Gennaio u.s. nella Chiesa della Madonna di S. Giorgio di Nogaro (Udine) è stata celebrata una Messa in suffragio degli Alpini caduti nella Battaglia di Nikolajewka, organizzata dal locale Gruppo degli Alpini in congedo.

Era presente anche una rappresentanza della « Tagliamento », espressamente invitata, costituita dal Segretario della ns. Sezione Friulana Prof. Cristofoli e dai reduci Polentarutti, Ietri, Citossi e Andreussi.

La Messa è stata officiata dall'arciprete Mons. Plinio Freschi, già Cappellano dei Bersaglieri al Fronte Russo, che, al sermone, ha ricordato con gli Alpini, i Bersaglieri e le Camicie Nere.

7° - EPISODI DEL CICLO OPERATIVO INVERNO 1941-42.

Ma la mitragliatrice non la lascio...! — 25 Gennaio 1942. - Le prime case di Woroscilova sono raggiunte dalle Camicie Nere della Compagnia di formazione del 79° Btg., che con impeto dal Kolchoz, occupano di sorpresa, sono entrate nel villaggio. Nessuna esitazione a farsi sotto. La Breda n. 4, raggiunte le prime case, è già in postazione e svolge la sua azione di fuoco. Il gruppo tiro è formato da tre animosi: il Vcsq. Lovisolò Maurizio, tiratore provetto, la C.N. Margaria Angelo, porta cassetta accessori, la C.N. Pattavino Innocente, primo rifornitore.

Ma dopo una cruenta lotta, sotto il fuoco violento e l'incalzare del nemico, sopravvenuto in forze, dopo aver costretto a retrocedere i bersaglieri che avevano contemporaneamente attaccato sulla fronte, le CC.NN. devono abbandonare le case per riguadagnare il kolkoz. I mitraglieri rimangono al loro posto, per facilitare il ripiegamento dei camerati, fermi, incrollabili.

Il Vcsq. Lovisolò è ferito ad un braccio, forse gravemente, perché non è più in grado di far funzionare l'arma. Margaria lo sostituisce, lui la conosce bene la sua arma, lui sa la vita e la storia dell'arma n. 4. Era conducente al 3° Btg. da Montagna e nella Mitraglieri, l'arma bella l'aveva portata sempre lui con il suo mulo nell'alto Isonzo, al Tricorno, al passo del Forame e poi in Slovenia a Garcarevec, a Vic, a Grosuplje, a Podlipoglav. Ma un bel giorno viene l'ordine di scaricare l'arma dal mulo per metterla sul camion. L'autocarro andrà lontano, lontano, la Mitraglieri va su un altro fronte, dove andrà? Non importa, « la mitragliatrice non la lascio » canta con il suo vocione « da osteria », accarezza il mulo, lo saluta e salta sull'automezzo che lo porterà, con la sua arma, verso la gloria! Margaria è un autentico piemontese, è di Barge, piccola cittadina ai piedi del Monviso. Sempre allegro, scanzonato, non sa esprimersi che nel suo dialetto, rosso in viso, testone grosso, la mitragliatrice è la sua passione, il suo tormento. Tiene gelosamente la cassetta accessori, l'arma si ferma, s'inceppa, lui già ne ha intuito la causa, il pezzo di ricambio è già pronto, ha già nelle mani l'utensile che occorre per rimettere in un baleno l'arma in efficienza.

Solo che canti la mitragliatrice! tutto andrà sempre bene!, dice sovente Margaria ai camerati nelle ore di sosta negli intervalli del servizio di vedetta. Ma il mattino del 25 Margaria è silenzioso, non parla, non si sente il suo vocione bonario e scanzonato. Cosa c'è Margaria? Cos'è che non va? Forza Barge! ancora questa e poi andremo a casa, andremo a bere la « buta » all'osteria della « scimma » a S. Martino. Eh! questa mattina « tuca a mi », sente qualcosa nell'aria gelida, sente avvicinarsi l'ora della decisione eroica. « Vivo non mi prenderanno mai! » aveva detto sovente.

Dov'è Lovisolò, il tiratore? ferito? travolto? l'arma è sola, non canta più! E' giunto il suo momento, la farà cantare lui la mitragliatrice con tutto l'indomito suo spirito si butta sull'arma e spara rabbiosamente sul nemico che preme minaccioso da tutte le parti.

« Margaria! porta via la testata! salvati! » gridano i compagni costretti dall'intenso fuoco avversario a ripiegare verso il kolkoz.

Margaria non sente più, carponi sulla neve, continua a far fuoco, ormai è una cosa sola: l'arma bella, l'animo suo generoso!

Forse in cuor suo pensa alla nota canzone « Ma la mitragliatrice non la lascio! » L'arma bella ad un tratto lo lasciò! s'è inceppata, non canta più! Alza il coperchio della scatola per vedere cos'è successo, nulla! Il gran freddo forse ha fermato il battito della sua grande amica. I suoi occhi vividissimi guardano in avanti, il nemico è a pochi passi, prima due, poi quattro, poi altri ancora lo serano in un cerchio. Margaria balza in piedi fermo vicino alla sua arma.

La decisione è presa, non esista un istante! Estrae il pugnale e si butta contro il nemico! Lotta impari! Uno contro dieci! Non importa, lui è un gigante in questo supremo momento che impegna tutto il suo coraggio, tutta la sua fede, tutta la sua passione! Brandisce il pugnale, ultima risorsa per difendere la sua mitragliatrice, si scaglia contro il nemico più numeroso e più forte deciso a lottare sino all'ultimo in un duello mortale.

Pochi istanti, un groviglio di uomini, grida di spasimi, tutto è scomparso nella gelida neve.

Dov'è l'arma n. 4? dov'è Margaria? Lovisolò? Pattavino? nessuno risponde! L'eco della voce dei superstiti che chiamano si perde nella balza insidiosa. I Mitraglieri non tornano più!

L'aveva detta Margaria, stamane: « Tocca a me! ». E' toccato proprio a lui di compiere un gesto eroico!

Legionarius ».

Unità di Legionario. — Dai ricordi del Maestro Cav. Leonardo Peresson di Cordenons (Pordenone).

« E' il Capo d'Anno del 1942. Da Mikailowka partono tre slitte coi feriti più gravi per il Centro di Sanità di Katik, dove venivano poi smistati nei vari Ospedali Militari. Erano trainate da magri cavalli russi e guidate da un milite la prima, da un prigioniero russo la seconda e da un altro milite la terza, cosicché il prigioniero era al centro della piccola colonna e non poteva quindi « tagliare la corda », ma questa misura precauzionale non era necessaria, come sentirete. Io ero sulla slitta di mezzo, con Sfreddo, Molino se ben ricordo, Picozzi, tutti del 63° ed uno del 79°, del quale non so il nome, che aveva il braccio frantumato da scheggia di mortaio. I tre conducenti tenevano ben salde le redini dei cavalli, per guidarli sulla pista gelata dove c'erano meno buche, perché scivolassero senza scosse, senza provocare maggiori sofferenze ai feriti. Il peggiore di tutti era il Vcsq. Freddo di Fontanafredda che aveva avuto il piede sinistro stracciato da una bomba, ma si lamentava poco e trovava anche, qualche volta, modo di scherzare. Il russo che dirigeva la nostra slitta zoppicava un po' e dopo un paio di Km., prima di giungere alla miniera che sovrasta Sloboda Orlowka, ogni tanto si fermava e sbatteva un poco la gamba destra come fa il battaglio di una campana. Il reggiano del 79° se ne accorse e lo osservò più attentamente, poi di scatto, poggiando le sue gambe penzolanti dalla slitta sulla neve gelata, si alzò in piedi e, preso il russo per un braccio, gli gridò: « Monta su, va là al me post, bestion d'un mugico, che a me em fa mel al bras e miga al pé e pos caminèr! » (Sali, va al mio posto, bestione d'un mugik, che a me fa male il braccio e non il piede e posso camminare), e con una spinta lo fece cadere sulla slitta vicino a Sfreddo.

E il prigioniero a dire di continuo: « Spassiba, camarad, spassiba; baato spassiba », mentre due lacrime gli rigavano il volto.

Lo ritrovai all'Ospedale Militare di Ssugress, dove fui avviato e ricordo che il Ten. Medico Stroppa di Verona, lo medicava personalmente così come se fosse stato uno dei nostri. Ed il russo, come sulla slitta al milite che aveva preso volontariamente il suo posto, ripeteva durante la medicazione al Dott. Stroppa: « Spassiba camarad Doctor, baato spassiba! ».

8° - LA BANDIERA E LA PATRIA. — Con questo titolo il « Legionario Orobico » dello scorso mese di Agosto ha pubblicato una definizione del concetto di Bandiera e Patria che ritengo ognuno di noi è pronto a riconoscerne la validità ed a sottoscriverla. Eccola:

« Cos'è la bandiera? »

E' il simbolo della Patria. Rappresenta l'eroismo e il sacrificio di centinaia di migliaia di Caduti sui campi di battaglia o nelle sonanti officine dilaniate da mostruose macchine, uccisi dal grido, dalla frana o dalla tremenda fiumana nelle miniere, precipitati da impalcature, consumati dai miasmi di sostanze chimiche, divorati dalle febbri in lavori dove l'aria è satura di veleni, per l'onore, la gloria, il progresso di questa nostra terra benedetta. Rappresenta tutto un popolo di 50 milioni di cittadini che parlano la stessa lingua; hanno una comune storia, credono nello stesso Dio e di 10 milioni di emigranti che in paesi stranieri lavorano, sudano, spese volte subiscono il sopruso e l'affronto e muoiono con nello sguardo la visione della terra dei loro padri che non vedranno più.

La bandiera è tutto: Patria, amore, speranza, forza che incita al bene al meglio. Eppure in questi tempi di depravazione dove tutto è contorto, mortificato e miseramente beffeggiato, bocche blasfeme hanno detto, con ghigno beffardo che è « un lurido straccio ». E certamente le ossa dei Caduti per difenderla ed onorarla, avranno avuto fremiti di dolore e di sdegno.

Essi, i rinnegatori, vogliono il trionfo di un'altra bandiera e la innalzano sulle folle urlanti, stregate da ideologie false e ingannatrici, alle quali promettono una felicità paradisiaca. Avranno lacrime, ceppi e plotoni di esecuzione.

Si dovrebbe frequentemente leggere, far apprendere a memoria ai fanciulli, ai giovani, questo « Atto di fede », questa meravigliosa « Orazione » dal titolo « Sono » che la casa dell'Orfano offre ai buoni italiani e, forse, la Patria e la Bandiera sarebbero più rispettate ed amate.

12° - NOTIZIE CHE SUSCITANO SDEGNO.

— Un esplosivo al tritolo nel Cimitero di Predappio. - Nella notte della vigilia dell'ultimo Natale una potente carica al tritolo è stata fatta deflagrare nel Cimitero di S. Cassiano a Predappio, sulla tomba che raccoglie le spoglie di Benito Mussolini, dei Suoi Genitori, dei Suoi Figli, cagionando forti danni anche alle tombe adiacenti tra le quali quella dell'ex Presidente del Consiglio Corrado Zoli che fu appunto quel Capo di Governo che volle fosse data cristiana sepoltura alla salma del Duce.

Chiunque abbia animo di italiano e di cristiano non può che provare sdegno per questo gesto esecrando compiuto da gente che nulla può avere di umano.

Evidentemente anche i Morti fanno paura agli assassini.

Noi della « Tagliamento », di fronte a simile profanazione, non possiamo che esprimere la nostra esecrazione verso le « iene » che hanno compiuto il misfatto che suona offesa ai sentimenti di umanità e del viver civile.

La Presidenza del Gruppo Reduci, certa di interpretare il sentimento di tutti, ha partecipato, sia pure con modestissima somma, in segno di solidarietà, alla sottoscrizione pubblica che è stata indetta per la ricostruzione del sepolcro danneggiato.

— Un ordigno esplosivo nella casa dell'On. De Michieli Vitturi Ferruccio di Udine. - Nelle prime ore di mercoledì, 26 Gennaio, in Via Monte S. Marco, nella città di Udine, un ordigno esplosivo ad alto potenziale è stato fatto scoppiare sul davanzale di una finestra dell'abitazione dell'On. De Michieli Vitturi, Amico della « Tagliamento ». Gravi i danni all'abitazione ma, per fortuna, illese le persone.

Esprimiamo all'Amico De Michieli Vitturi la nostra affettuosa solidarietà umana ed il nostro sdegno per l'esecrabile attentato che non costituisce certo una dimostrazione di... « pacifica lotta democratica! ».

13° - SITUAZIONE ECONOMICA DEL GRUPPO. — La situazione del Fondo Cassa al 25 Gennaio 1972 presenta le seguenti risultanze:

ENTRATE	L. 1.593.177
USCITE	L. 1.228.007
RIMANENZA IN CASSA	L. 365.170

Il Fondo « Libro della Tagliamento », al 25 Gennaio si riassume nelle seguenti risultanze:

Utile introitato della 1ª Edizione	L. 757.100
Ricavo prestito obbligazionario 2ª Edizione	L. 754.000
Prenotazioni in contanti 2ª Edizione	L. 72.500
Totale	L. 1.583.600

Delle suddette somme L. 856.882 sono versate nel libretto a risparmio della B.C.I. n. 4907/II e L. 91.888 in cassa per le spese correnti.

Dalla data dell'ultima pubblicazione sul Notiziario e cioè dal 15 Dicembre 1971 sono stati eseguiti i seguenti versamenti al Fondo Cassa:

Ricev. n. 602	L. 2.000
» » 603	» 1.500
» » 604 Ambrogio Romeo in memoria dei Caduti della Tagliamento	» 5.000
» » 605	» 1.000
» » 606 Cap.no Rag. Giovanni Guida	» 10.000
» » 607	» 2.000
» » 608	» 15.000
» » 609 Ietri, Citossi A., Andreussa, Tessarin, Citossi S., Tittton, Polentarutti a mezzo Prof. Cristofoli	» 13.000
» » 610 Interessi maturati nel 1971 sul libretto della B.A.C. n. 4907/II	» 46.882
» » 611	» 6.500
» » 612	» 2.000
» » 613	» 1.500
» » 614	» 1.500
» » 615 Sig.ra Lucia Magretti Prati	» 1.500
» » 616 N.D. Natalia Avenati Zanotti per ricordare il suo indimenticabile adoratissimo Carlo nel 5º doloroso anniversario della Sua scomparsa	» 20.000
» » 617	» 5.000
Totale	L. 134.382

Mantova, 25 Gennaio 1972

IL PRESIDENTE
(Margini Geom. Silvio)